

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM  
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



CREATIVITÀ

## Un umanesimo aperto all'Assoluto

Uno dei principi di discernimento indicati da papa Francesco domanda di tenere sempre presenti «tutto l'uomo e tutti gli uomini». Potremmo riconoscerlo come «principio di interezza». Bergoglio si rifaceva alla «Populorum progressio» di Paolo VI. Occorre promuovere, scriveva Paolo VI, un umanesimo plenario, ossia «lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini» e proseguiva: «Un umanesimo chiuso, insensibile ai valori dello spirito e a Dio che ne è la fonte, potrebbe apparentemente avere maggiori possibilità di trionfare. Senza dubbio l'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo. L'umanesimo esclusivo è un umanesimo inumano. Non v'è dunque umanesimo vero se non aperto verso l'Assoluto, nel riconoscimento d'una vocazione, che offre l'idea vera della vita umana».

Marcello Semeraro, cardinale

La lettera di don Gian Franco Poli per tutti i consacrati e le consacrate della diocesi di Albano

## «Verso Gerusalemme»

Per la Quaresima l'invito del vicario episcopale per la vita religiosa e l'Ordo virginum a un cammino comune

DI GIOVANNI SALSANO

Sui passi dei discepoli di Emmaus, per vivere il tempo della Quaresima insieme, come unico corpo in cammino verso la Pasqua. A inizio della Quaresima, il vicario episcopale per la Vita consacrata e l'Ordo virginum, don Gian Franco Poli, ha scritto una lettera indirizzata a tutti i consacrati e le consacrate della diocesi di Albano, sul tema «Da Emmaus verso Gerusalemme», con riferimento al brano dell'evangelista Luca, con l'intento di dare vita a una riflessione e un percorso che portino a vivere la Pasqua in comunione. «In questa Quaresima 2021 - ha scritto don Gian Franco Poli - il racconto di Emmaus è come uno specchio per "vedermi" e "vederci", riscoprendo che l'esperienza di Nicodemo e dei discepoli di Emmaus è verosimilmente la "mia", la "nostra". La Quaresima ci offre l'occasione per ripartire da Emmaus (Io) verso Gerusalemme (Noi). Recentemente papa Francesco ha affermato che la pandemia Covid-19 ci obbliga a usare il "Noi" al posto del "Io", esortando a rimanere uniti perché solo così usciremo da questa crisi a testa alta e non letteralmente massacrati senza né arte né parte. È finito il tempo di vivere per noi stessi, è cominciato il tempo di vivere con Dio e per Dio, con gli altri e per gli altri, con amore e per amore».

Il cammino della Quaresima, dunque, può rappresentare l'occasione di essere un'opportunità per gli altri, cioè un'occasione di grazia che segna una svolta decisiva nel corso dell'esistenza, oppure un evento di cambiamento nell'agenda

Pregiera delle sorelle Clarisse di Albano. Nella lettera don Poli invita a «vivere con Dio e per Dio, con gli altri e per gli altri»



della comunità. «È opportuno contrastare - ha aggiunto don Poli - la logica del "tanto non cambia niente", chiedendo al Signore che le "prove" siano proporzionate alle nostre forze e dal rischio di negare la Risurrezione; quando si vuole, tutti insieme, ritornare al cuore della vita consacrata, non si possono scartare le sorelle e i fratelli, come le sconfitte comunitarie. Solo Dio è in grado di cambiare il nostro cuore, circondandolo e scrivendo su di esso la sua legge». L'invito è, allora, quello ad allenarsi a entrare e uscire dal deserto, a lottare per essere figlie e figli del Vangelo, a servire Dio nei membri della comunità, e in tutti i fratelli e le sorelle che si incontrano sulla strada: «Ad accettare le prove - ha scritto ancora il vicario per la Vita consacrata - come ha fatto Abramo, a mettersi in cammino con lo spirito di un uomo "ricco di anni" che si è fidato di Dio ed è partito per nuove esperienze. Questa è la conversione che siamo invitati ad attuare per ridare qualità alle relazioni interpersonali, fraterne e agli in-

contri comunitari, senza cercare altre giustificazioni. La conversione è rinunciare alle proprie idee, ai propri pensieri, alla propria visione di comunità; se non siamo disposti a fare un passo indietro rispetto ai nostri posizioni e punti di vista, non riusciamo a partorire un nuovo modo di vivere insieme». Anche il racconto della trasfigurazione è citato come un aiuto a scoprire che nelle comunità religiose non esiste solo «via Golgota» ma c'è anche «via Risurrezione»: «Anche se - ha concluso don Poli - non è mai facile accettare la realtà da affrontare con le sue asperità e complicazioni. La trasfigurazione non è la risurrezione: è solo un anticipo, un lampo che annuncia il fulgore, l'irrompere della luce di Dio nella storia degli uomini. E questo accadrà quando il Cristo risorgerà dai morti, segno di sicura speranza per tutti. Ecco perché non ci si può fermare sul monte ma bisogna riprendere il cammino verso Gerusalemme, partendo insieme alle sorelle e fratelli delle nostre Emmaus».



Monsignor Nicola Ciola

## Il sacerdozio in Cristo, la spiritualità di Maria e Marcello Bordonni

DI MONIA NICOLETTI

Un libro che racconta i tratti caratteristici della spiritualità di Maria Bordonni, dichiarata nel 2018 «venerabile» da papa Francesco, e l'influenza che questa ha avuto nell'ispirare il pensiero del fratello Marcello, sacerdote e teologo. È stato presentato on line, nei giorni scorsi, il volume «Al centro il sacerdozio di Cristo - La spiritualità della Venerabile Maria Bordonni e i suoi riflessi nella teologia di Marcello Bordonni» (Cittadella editrice), di monsignor Nicola Ciola, docente di Cristologia nella Pontificia università Lateranense, con una diretta facebook sulla pagina dell'Opera Mater Dei. Sono intervenuti lo stesso Nicola Ciola, monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo emerito di Oristano, monsignor Fortunato Frezza, biblista, e i giornalisti Giovanni Gennari e Silvia Guida. Abbiamo intervistato l'autore.

**Monsignor Ciola, chi erano Maria e Marcello Bordonni?**  
 Maria Bordonni nacque nel 1916 e visse a Roma fino a che, nel 1948, si trasferì a Castel Gandolfo per fondare l'«Opera Mater Dei» e per accogliere i bimbi orfani di guerra o in gravi difficoltà. Ebbe straordinari doni mistici dei quali però non parlava mai nemmeno con il fratello prete. Profuse le sue energie nell'apostolato parrocchiale, la catechesi e la carità verso tutti. Il fratello don Marcello, di 14 anni più piccolo, trovò in Maria una seconda mamma. A lei deve la sua vocazione presbiterale. Fu parroco a Sant'Eusebio (a Roma), e poiché ebbe dal Signore straordinari doni di intelligenza, fu chiamato all'insegnamento universitario e alla ricerca teologica alla Pontificia Università Lateranense.

**Quali sono i tratti caratteristici della spiritualità di Maria?**  
 Si sentiva chiamata dalla sua vocazione battesimale alla vita consacrata per vivere l'unico sacerdozio di Cristo, tipico di tutti i battezzati. Voleva viverlo nello stile della Vergine Maria che, più di ogni altra creatura, ha vissuto una singolare unione sacerdotale con il Verbo incarnato. Questo in una dimensione ecclesiale cioè in sintonia con tutto il popolo di Dio.

**Quali sono i contributi forniti dagli studi del teologo Marcello?**  
 È stato tra i più grandi teologi del post-concilio. I suoi studi riguardanti la Cristologia restano a tutt'oggi insuperati: mostra come la «singolarità» di Gesù ha qualcosa di universale e salvifico per tutti e per sempre, grazie allo Spirito Santo che dilata la sua opera nel tempo per raggiungere ogni creatura.

**In che modo fraternità, teologia e santità si relazionano?**

La venerabile Maria Bordonni ha ispirato l'opera teologica del fratello. L'influsso (per quanto riguarda il lavoro teologico) è stato per lo più indiretto, ma decisivo. Alcuni temi come quello della mediazione del Cristo, del suo sacrificio, della teologia che nasce dalla spiritualità e dal vissuto ecclesiale, della Vergine Maria come prototipo della risposta di fede, don Marcello li ha «respirati» dalla spiritualità della sorella. La santità di lei ha sostenuto la spiritualità e la teologia di lui.

SALUTE

## Mettere al centro la persona malata e i suoi familiari

È stata istituita dalla Asl Roma 6 una procedura operativa aziendale per la gestione delle visite ai pazienti Covid e l'accompagnamento al fine vita. Un provvedimento che pone al centro l'etica e l'umanizzazione delle cure, seguendo il filone avviato con il «Manifesto interreligioso dei diritti nei percorsi di fine vita» (sottoscritto dall'azienda il 19 dicembre 2019) e con l'apertura, presso l'ospedale dei Castelli, della tenda degli abbracci, che consente ai familiari e ai pazienti Covid di abbracciarsi in tutta sicurezza. «A causa della pandemia - ha affermato il direttore generale della Asl Roma 6, Narciso Mostarda - gli ospedali si sono trovati, dal marzo 2020, a dover limitare o proibire la presenza fisica di visitatori ai pazienti ricoverati, impedendo di riservare ai nostri cari l'amore, la dedizione e la cura negli ultimi giorni della loro vita, negando quel saluto che seppur triste, concede serenità. La morte di una persona amata è considerato l'evento più stressante tra quelli che compongono l'esperienza umana sulla salute mentale e fisica».

Il Comitato nazionale di bioetica, inoltre, ha riconosciuto l'alto valore delle cure durante il fine vita, che si manifesta non nella pretesa di poter strappare un paziente alla morte, ma nella ferma intenzione di non lasciarlo solo. L'attenzione non è più alla malattia, ma al centro c'è la persona sofferente, la sua famiglia e accanto ci sono gli operatori sanitari. «In caso di decesso di un parente ricoverato - ha aggiunto Mostarda - le conseguenze fisiche, mentali e sociali dell'isolamento legato al distanziamento fisico possono incrementare il rischio di un lutto complicato per i congiunti. D'altro canto, per i pazienti che si trovano in condizioni cliniche particolarmente complesse e cariche di ansia, la presenza di persone significative della loro vita può alleggerire il percorso di cura della patologia». Permettere una visita in presenza al familiare o al caregiver o a una persona di fiducia è di discrezione del medico che ha in cura il paziente e che può meglio valutarne il beneficio.

Alessandro Paone



L'INIZIATIVA

## Un «laboratorio didattico» per scoprire l'arte del MuDi

Si svolgerà tra marzo e aprile, a cura del Museo diocesano di Albano, il laboratorio didattico online 2021: quattro incontri, tra marzo e aprile, dedicati ad altrettante opere ospitate presso le sale museali di Palazzo Lercari. Le opere saranno oggetto di un'analisi iconografica e iconologica e, nei quattro appuntamenti, curati dal direttore dello stesso MuDi Roberto Libera (nella foto), saranno pubblicati sulla pagina social del museo diocesano video, che conterranno alcune informazioni storiche, artistiche e simboliche rappresentate nei lavori artistici descritti. I post, oltre al video, conterranno l'immagine dell'opera e un testo di studio di antropologia del sacro. Sempre attraverso la pagina Facebook del museo, sarà possibile scambiare riflessioni e ulteriori informazioni riguardo le opere, dando vita ad un vero e proprio laboratorio didattico online. «Vista l'eccellenza del momento storico, a causa della pandemia in atto - dice Roberto Libera - grazie alle potenzialità dello strumento utilizzato, gli appuntamenti del laboratorio didattico saranno aperti a tutte le fasce d'età. Le insegnanti potranno concordare con il curatore del laboratorio ulteriori fasi di interazione con gli studenti».

## Un'esperienza di accoglienza e integrazione

Entra nel vivo il progetto di servizio civile «Welcome Albano» a cura della Caritas diocesana. Da domani inizieranno le selezioni dei candidati

Si svolgeranno domani le procedure selettive dei giovani candidati a svolgere il servizio civile presso la Caritas della diocesi di Albano, nell'ambito del progetto «Welcome - Albano». La selezione, in due fasi, si svolgerà presso la Fattoria Riparo di Anzio e sono otto i giovani che si sono candidati per i quattro posti da volontario. Si tratta di tre ragazzi e cinque ragazze, tutti nati tra il 1995 e il 2001 e residenti prevalentemente ad Anzio (4) e ad Ardea (3). La fase di candidatura, che in tutta Italia ha coinvolto più di 125mila giovani, si è conclusa mercoledì 17 febbraio. «Siamo entusiasti - commenta il direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale - per la ri-

sposta dei giovani al nostro progetto. Il dato registrato, un numero di candidature doppio rispetto ai posti disponibili, ricalca praticamente quello nazionale. Questo significa che c'è una forte domanda di impegno anche sul nostro territorio, che può trovare proprio nel servizio civile una possibile risposta, capace di coniugare formazione e servizio a favore delle povertà e delle necessità delle nostre città». Il servizio civile è un anno di formazione «sul campo» riservato a ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni. Il progetto «Welcome-Albano», presentato dalla Caritas diocesana, prevede una serie di attività (che dovranno essere curate dai volontari) finalizzate a orientare, supportare e integrare perso-

ne straniere giunte nel territorio della diocesi di Albano per fuggire da guerre, povertà e fame. Le diverse fasi si svolgono in due strutture facenti parte della rete della Caritas diocesana: la casa di accoglienza Cardinal Pizzardo di Torvaianica e la Fattoria Riparo di Anzio. Tra le attività previste dal progetto, vi sono l'organizzazione di corsi di italiano o di momenti socializzanti (anche attraverso lo sport), il supporto nella gestione delle due strutture e l'avvio di percorsi di integrazione lavorativa e tirocini all'interno della fattoria. I volontari che aderiranno al progetto avranno modo di confrontarsi con le famiglie ospiti della casa di accoglienza Cardinal Pizzardo, aiutandole nel loro processo di integrazione at-

traverso attività di socializzazione, studio e di inserimento nel mondo del lavoro. Nella Fattoria Riparo, invece, oltre a queste attività, sarà dato anche particolare risalto alla cura della casa comune attraverso la conoscenza delle tecniche di agricoltura sostenibile. La fase di selezione che partirà domani porterà alla scelta dei 4 giovani che - a partire da maggio o giugno - potranno incamminarsi lungo il percorso di servizio e formazione. Contemporaneamente, per la Caritas diocesana si apre la fase di progettazione per il 2022. Le risposte incoraggianti di quest'anno sono certamente uno stimolo a diversificare le proposte in vista della prossima annualità.

Luca Vita